



IL TAVOLIERE

Un goccio di cognac e vive la différence

Vive la différence è un gioco regolarmente in commercio, fino al 30 aprile; costa lire 58.000. Un po' complesso, e inequivocabilmente promozionale, è il meccanismo per arrivare all'acquisto. Potete scoprirlo guardando una bottiglia di Rémy Martin, e meditare su quanto siano numerose le vie della pubblicità.

A parte tutto, due restano le cose da dire per chi magari detesta il cognac (se vi interessa, io sono di quelli: mi lascia la *gueule de bois*).

Primo, per questa azione promozionale la Rémy

Martin si è rivolta alla Ravensburger, che ha ideato per l'occasione un gioco all'altezza delle sue tradi-



zioni. Mentre c'è gente che in occasioni analoghe si rivolge a dilettanti, con risultati disastrosi.

Secondo, l'altezza delle tradizioni Ravensburger è rispettata per quel che riguarda la confezione del gioco, la sua bellezza sensibile: stampato benissimo su carta eccellente, con segnaposti e gadgets vari di qualità superba. Per i collezionisti, l'intera scatola vale per un dado speciale, con valori da 3 a 8.

È probabile che *Vive la différence* abbia successo in ambienti snob; ma gratta gratta è un gioco di quiz nello stile di *Trivial Pursuit*.

POESIE PER ALUNNI

Diciotto acrostici è un libriccino di Mariella Bettarini (ed. "Salvo Imprevisti", c.p. 374, Firenze): raccoglie poesie dedicate agli alunni che la maestra ha accompagnato dalla I alla V. «Matteucci t'ho spesso chiamato / Anche perché Matteo non sempre ti s'addice / Tu timido stupito mite grato / Tenero / Entusiasta che ci / Osservi dal tuo mondo beato»

Rune, di Christopher Fowler (Mondadori), è un polpettone che comincia a sbriciolarsi verso la metà, pagg. 110-140, dove l'autore, per mandare avanti la storia, è costretto a svelare il trucco, a spiegare cosa sono le rune. A questo punto il lettore di buon senso molla il romanzo *Rune* e va a leggere la voce "runa" in un'enciclopedia. Qui il gioco diventa divertente perché fra tutti gli alfabeti misteriosi quello runico è il più sinistro. Sono runiche le due "esse" delle SS, quelle che sembrano un 44.

ALFABETI

Quelle parole spigolose

C'era già stato un altro giallo basato su un alfabeto misterioso, il georgiano. Con tal pretesto io avevo pubblicato l'alfabeto georgiano ("Venerdì" 68) e avevo ricevuto varie lettere di lettori adulti che amavano mandare messaggi segreti,

gusto da ragazzi. L'alfabeto runico si chiama *futhark* dalle prime sei lettere. Son tutte lettere a segmenti retti, senza curve (probabilmente perché venivano incise su corce). I graffiti fatti con bombolette spray che si vedono da qualche tempo sui muri metropolitani, specie in metrò, hanno andamenti curvilinei, di gusto arabo, ma ogni tanto si comincia a vedere qualche elemento spigoloso, di gusto runico. Se il romanzo di Fowler avesse successo, la tendenza si potrebbe accentuare.

Fosse vero anche solo

l'un per mille di quanto racconta Fowler ci sarebbe da preoccuparsi. Con le rune si lanciano maledizioni efficaci, mortali. Il miglior talismano è un alfabeto runico in uno scapolare, nel portafoglio, in tasca. Posso fornire fotocopie. In cambio, chiedo cartoline da Tjurkö (Svezia), Galleghus (Danimarca), Sogn (Norvegia), o altri santuari runici. La cosa migliore è imparare il *futhark*, cominciando a scrivere in caratteri runici il proprio nome. "Dossena" vien bene, ma è facilmente riconoscibile per quelle due "esse".